

Pamphlet Torna in libreria «Contro la musica» di Manlio Sgalambro

Note e ritmi, ascoltarli con filosofia

» Nel maggio del '96, Manlio Sgalambro e Franco Battiato misero in scena un concerto di fronte al «Barocco ferito» della cattedrale di Noto, crollata per incuria. Il crollo si sarebbe rivelato manzoniana «provvida sventura», poiché attirò i riflettori del mondo sul piccolo centro della Sicilia Sud-orientale, gettando le basi per una prodigiosa rinascita. All'epoca, tuttavia, nulla era scontato e che un genio come Battiato e il filosofo de «La morte del sole» e «Dell'Indifferenza in materia di società» si spendessero insieme pubblicamente per Noto, destò non poca impressione. Per chi conosceva il nichilismo di Sgalambro, era una doppia sorpresa che egli – ipercritico verso gli «intellettuali firmioli» – prima firmasse un manifesto «per Noto», all'indomani del crollo del Duomo e poi, addirittura, salisse su un palco per scopi benefici.

Un giovane cronista irriverente gli fece notare la contraddizione, rischiando la zampata del vecchio misantropo. Che però rispose: «La professione d'indifferenza è cosa diversa dal singolo atto, che si può fare e che sembra avere contenuti. L'azione etica per eccellenza, con Kant, è priva di motivazione personale».

Aggiunse che Schiller, per sfottere Kant, diceva: «A volte mi capita di far del bene agli amici, dunque sono immorale». Il filosofo giustificava quindi la sua firma per Noto, kantianamente, con l'assenza di interesse perso-

nale. Quanto alla sua presenza sul palco, due anni prima, nel gennaio del '94, aveva pubblicato con l'editore De Martinis, il pamphlet «Contro la musica», da cui erano nati la grande amicizia e il sodalizio artistico con Franco Battiato e si avviava a una brillante carriera da paroliere e perfino da interprete.

Oggi, Carbonio ripropone il testo (pagine 59, €9,00), attualissimo, con affettuosa e a tratti irriverente prefazione della figlia Elena.

Sgalambro affronta l'argomento kantianamente, cercando di sviluppare una critica dell'ascolto ed evidenziando la propedeutica necessità di un ethos dell'ascolto. «Un rozzo ascoltatore si è impadronito della musica. Senza ethos, essa lo segue ipnotizzata e sprigiona suoni dai suoi stessi fan. Dalle loro orecchie spalancate suona quella stessa musica che essi vogliono ascoltare».

La critica dell'ascolto non segue le leggi della musica, ma sottopone l'ascolto a leggi, a un ethos, appunto, cioè a regole di vita oggetto di indagine e classificazione filosofica.

Un tempo - afferma l'autore - la musica si andava ad ascoltare, oggi è essa a farsi sentire senza remissione. Si crea musica per l'ascolto, laddove si dovrebbe creare solo per istituire un ordine nei suoni.

«Oggi la musica non ha altra origine che l'ascolto perché essa può contare sull'ascoltatore come strumento

inconsapevole. Essa non suona più, infatti, sax, percussori o violini: suona i suoi ascoltatori ignari».

L'Occidente ha trasformato in fatto culturale un'esperienza dello spirito, cioè in qualcosa di amministrabile, pianificabile, storicizzabile. Ma lo spirito non si lascia fare nessuna di queste cose. «Chi ascolta veramente, ascolta l'ascolto. Chi ascolta veramente, ascolta la fine del mondo».

Ricorda la figlia Elena, il burbero padre esclamare, di fronte a una granita siciliana: «per ora, la fine del mondo è rimandata...».

Felice Modica

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Filosofo e paroliere

Manlio Sgalambro ha collaborato con Franco Battiato.



Contro la musica

di Manlio Sgalambro
Carbonio ed.

pag. 59
euro 9

